

## Torna il Festival della legalità Noicontrolmafie

Dal 10 al 13 maggio otto appuntamenti per la dodicesima edizione della rassegna promossa dalla Provincia di Reggio Emilia con 29 Comuni, la Regione e la direzione scientifica di Antonio Nicaso

Si inizia domani, mercoledì, con il direttore della Direzione investigativa Antimafia, **Maurizio Vallone**, e si chiude sabato 13 maggio con il procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo **Giovanni Melillo** e con il procuratore della Repubblica di Catanzaro (e ormai reggiano d'adozione), **Nicola Gratteri**. Nel mezzo tanti altri appuntamenti di rilievo – come la proiezione del docufilm scritto e diretto da **Walter Veltroni** su Pio La Torre (giovedì 11 alle 21 al Binario49 di via Turri) – grazie al Festival della legalità promosso da ben 12 anni dalla Provincia di Reggio Emilia in collaborazione con diversi Comuni e la Regione e con la direzione scientifica di Antonio Nicaso.

“Quest’anno ci soffermeremo molto anche sui linguaggi e sulla comunicazione, su film e esrie che raccontano le illegalità e le mafie, talvolta anche mitizzandole, per valutare le ricadute di questo storytelling sui giovani”, ha detto questa mattina il presidente della Provincia di Reggio Emilia, **Giorgio Zanni**, presentando insieme alla vice Elena Carletti e al direttore scientifico Antonio Nicaso la XII edizione che si apre domani. “Otto appuntamenti decisi insieme a 29 Comuni e alla Regione, con la consulenza di Caracò e di Rosa Frammartino e la collaborazione degli ordini professionali, rivolti in particolare ai giovani delle superiori attraverso un progetto che rappresenta un pezzo del lavoro che viene svolto in questa città e in questa provincia, a partire da quello più importante del sistema delle interdittive realizzato dalla Prefettura, dei protocolli e dell’Ufficio associato per la legalità”, ha aggiunto Zanni.

“Un festival che si evolve, si rinnova ogni anno grazie al confronto con le scuole e gli amministratori locali – ha detto la vicepresidente con delega all’Istruzione, **Elena Carletti** - Perché si evolvono le comunità, ma purtroppo anche le mafie, e il professor Nicaso ci aiuta a fare luce sui nuovi scenari e a individuare strumenti nuovi per proseguire questo lavoro sulla conoscenza, fondamentale per fare crescere le coscienze”.

“Occorre tenere alta la guardia nella consapevolezza che le mafie purtroppo non desistono e non hanno crisi di vocazione”, ha spiegato **Antonio Nicaso**, anticipando che l’obiettivo di Noicontrolmafie 2023 sarà “capire in che modo stanno utilizzando lo spazio digitale, se anche a Reggio e in Emilia cresce il consumo di sostanze sintetiche e a che punto siamo nella lotta contro la criminalità che inizia a utilizzare criptovalute, spalloni di origine cinese, banche sommerse per trasferire denaro”.

Infine, con un pensiero rivolto in particolare ai giovani e ai loro insegnanti (“perché il nostro obiettivo è anche quello di formare i formatori”), si ragionerà – ha concluso Nicaso – sul “pericolo crescente di una rappresentazione cinematografica e televisiva che, se non compensata da una adeguata conoscenza sul piano storico e sociologico,

*Reggio Emilia, 9 maggio 2023*

rischia di creare meccanismi di emulazione negativi”.

### **Il programma di domani**

Il programma del XII Festival della legalità Noicontrolmafie è consultabile sul sito <https://noicontrolmafie.net/2023/>. Si inizia domani, mercoledì 10 maggio (ore 10.30 Aula magna dell'Università in viale Allegri) con “Le mafie nel mondo digitale: presentazione del 1° Rapporto della Fondazione Magna Grecia”. Oltre ad Antonio Nicaso, docente di Storia delle organizzazioni criminali alla Queen’s University di Kingston (Canada), interverranno il direttore della Direzione investigativa Antimafia, Maurizio Vallone, e Marcello Ravveduto, docente di Storia contemporanea all’Università di Salerno.

Nel pomeriggio alla Polveriera in piazzale Oscar Romero a Reggio, dalle 17 alle 18 “Mafia & antimafia, narrazioni e rappresentazioni: alleanze possibili tra territori e persone” (tavola rotonda con voci rappresentative di rassegne e festival sulla narrazione criminale: interventi di Monica Zapelli, Antonio Nicaso, Roberto Fasoli, Nuccio Iovene, Danilo Chirico, coordina Alessandro Gallo) e dalle 18.30 alle 19.30 “Dove sei Matteo? Storie e tarocchi del latitante Messina Denaro”, monologo e riflessioni da “L’invisibile” di Giacomo di Girolamo.



## Hacker etici per intercettare i pizzini del nuovo millennio

Le mafie nel mondo digitale al centro del convegno di apertura di Noicontrolemafie, il Festival della legalità promosso dalla Provincia di Reggio Emilia. Tra i relatori il direttore della DIA, Maurizio Vallone

Le mafie nel mondo digitale, dall'utilizzo di cripto valute, wallet e Nft per regolare i propri affari, del metaverso per gestire i traffici, ma anche dei social media perché sulla comunicazione – che significa dimostrazione di potere e capacità di reclutamento – le mafie hanno sempre puntato molto. Con questi temi, e con relatori d'eccezione, si è aperto Noicontrolemafie, il Festival della legalità promosso da ben 12 anni dalla Provincia di Reggio Emilia insieme a 29 Comuni e la Regione, con la direzione scientifica di Antonio Nicaso, la consulenza di Caracò e di Rosa Frammartino e la collaborazione degli ordini professionali.

Dopo i saluti della vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia, Elena Carletti, è stato lo stesso direttore scientifico Antonio Nicaso ad aprire una mattinata che ha coinvolto il direttore della Direzione investigativa Antimafia, Maurizio Vallone, e il docente di Storia contemporanea all'Università di Salerno Marcello Ravveduto, e che si è poi conclusa con la restituzione pubblica da parte di Alessandro Gallo dei progetti educativi realizzati in questi mesi con le scuole.

"Lucky Luciano diceva che non esiste denaro sporco o pulito, ma solo denaro, e le mafie, che vivono e prosperano grazie a straordinarie capacità di relazioni e di adattamento, si sono adeguate anche in questo ed oggi il capitale mafioso entra con facilità impressionante nella economia legale proprio attraverso i nuovi strumenti e le nuove tecnologie – ha detto Nicaso – Occorre dunque avere leggi adeguate per combattere un fenomeno sempre più globale, occorre capire come le mafie stanno utilizzando lo spazio digitale e i social media per riciclare denaro e regolare i propri loschi affari".

Già, anche i social media "perché – ha aggiunto Nicaso - uno dei precetti meno rispettati dalle mafie è proprio il silenzio, checché se ne pensi: sono società segrete di cui tutti devono conoscere l'esistenza, altro che omertà, in realtà hanno sempre comunicato e allora noi dobbiamo imparare a intercettare i pizzini del nuovo millennio".

E proprio sui social media, attirando subito l'attenzione degli studenti, si è soffermato il docente di Storia contemporanea all'Università di Salerno Marcello Ravveduto: "Anche nelle organizzazione c'è una generazione Z che si comporta esattamente come voi solo che vive in condizioni diverse da voi: è quella che avete imparato a conoscere in "Mare fuori", che usa Tik Tik e i vostri stessi emoji, anche se con altri significati – ha detto Ravveduto – Utilizzano spesso la siringa con goccia di sangue per indicare fratellanza, la clessidra perché il tempo per loro è importante perché ne hanno poco visto che o muoiono o vanno in galera, fiamma e fuoco per indicare forza e solidarietà, e se ci mettono pure il leone vuol dire che sono pronti a fare la guerra".

"Poi ci sono i video su Tik Tok, sempre accompagnati da musica trap, per raccontare quello che fanno, dallo spaccio di droga a come maltrattano le donne, e hanno i loro influencer, che non devono promuovere marche, ma far vedere che hanno pacchi di soldi perché sono figli di un boss: sono veri e propri operatori di marketing mafioso, che vestono Fendi o

*Reggio Emilia, 10 maggio 2023*

Balenciaga, girano in Ferrari o Audi R8, indossano Rolex e bevono Veuve Clicquot...". In videocollegamento da Roma, infine, l'atteso intervento del direttore della Direzione investigativa Antimafia, Maurizio Vallone, che ha innanzitutto parlato delle "difficoltà investigative e giudiziarie che il mondo digitale e l'intelligenza artificiale ci creano". "Ci sono anche problemi giuridici che la tecnologia impone – ha detto - In Italia abbiamo una legislazione molto efficace costruita in 40 anni che stiamo cercando di esportare in Europa, ottenendo anche importanti risultati. Ma nel continente esistono tante sensibilità e formazioni, l'esigenza di tutelare la privacy è ad esempio molto sentita in Nord Europa, ma anche in Italia, e questo ci crea una serie importante di limitazioni e di difficoltà, dal riconoscimento facciale alla gestione delle banche dati".

Altro tema delicato, la difficoltà di acquisire professionalità digitali. "Oggi ci confrontiamo con un mondo altamente specializzato e tecnologico – ha continuato il direttore della Dia – Anche noi abbiamo investigatori che lavorano sui social per verificare la capacità economica di determinati soggetti che, non avendo una attività lecita, mostrano una capacità reddituale che non può che essere di provenienza illecita. Però, anche qui, l'analisi del web non basta, ci serve anche un supporto normativo che ci consenta di aprire profili protetti e utilizzare le informazioni ottenute".

Ma il lavoro sui social è ancora semplice. "Quelle che ci mancano sono specializzazioni di altissimo livello per bucare le piattaforme criptate, da dove si scarica un'app che ti permette di far dialogare più soggetti in maniera appunto criptata – ha detto Vallone - Nel 2022 ben il 4% di tutte le segnalazioni sospette fatte da Bankitalia è stata effettuata in criptovalute, quindi è necessario dotarci di strumenti di monitoraggio e analisi delle criptovalute per poterle seguire in tutto il mondo visto che vengono trasportate da una parte all'altra semplicemente cedendo i codici di accesso a un wallet". E se questo vi sembra complicato, ancora di più è indagare sugli Nft, i non fungible token che pure permettono di spostare capitali immensi con aste fittizie.

"Dunque nuove sfide continue a livello investigativo, ma anche legislativo, perché oggi nessuna indagine è puramente tradizionale o puramente digitale e per essere altamente specializzati su tutti i piani, ci servono competenze che possono venire solo da chi è più bravo di noi, a partire dalle Università", ha concluso il capo della Direzione investigativa Antimafia: "Per questo stiamo firmando protocolli con tanti Atenei per formare ricercatori che domani potranno diventare base di reclutamento di forze dell'ordine di tipo qualificato, hacker etici a disposizione delle forze dell'ordine per i quali, ovviamente, servirà una apposita normativa scriminante".



## I giovani e il pericolo delle nuove droghe

**Il problema, in espansione, delle pillole sintetiche al centro della seconda giornata di Noicontrolemafie, il Festival della legalità promosso dalla Provincia di Reggio Emilia**

Le nuove droghe, tra mercato e consumi, un problema (ed un pericolo) in espansione al centro della seconda giornata di Noicontrolemafie 2023, il Festival della legalità promosso da ben 12 anni dalla Provincia di Reggio Emilia insieme a 29 Comuni e la Regione, con la direzione scientifica di Antonio Nicaso, la consulenza di Caracò e di Rosa Frammartino e la collaborazione degli ordini professionali.

Ne hanno parlato questa mattina, davanti a una platea di studenti, Anna Paola Lacatena, sociologa presso il Dipartimento Dipendenze patologiche dell'Asl di Taranto e coordinatrice del gruppo "Questioni di genere e legalità" per la Società italiana delle tossicodipendenze, il responsabile dello Sviluppo Scientifico dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze Filippo Pericoli, il presidente e il direttore dell'Area Socio-sanitaria Servizi integrati cooperativa Papa Giovanni XXIII Fabio Salati e Luca Censi.

Ad aprire i lavori, il consigliere provinciale Nico Giberti che ha espresso la propria "preoccupazione, da sindaco e genitore, per un fenomeno purtroppo in grande espansione dopo la pandemia, che ha acuito disagi nella fasce più fragili, tra cui voi giovani". "Abbiamo attivato servizi aggiuntivi di supporto psicologico, ma è fondamentale che prestate la massima attenzione a questo pericolo perché le droghe, sempre più varie e troppo facilmente reperibili, sono una finta soluzione ai problemi", ha detto rivolto ai ragazzi.

"Quando abbiamo pensato a questa dodicesima edizione il problema delle tossicodipendenze è stato sollecitato dai sindaci - ha confermato Antonio Nicaso - Abbiamo dunque deciso di promuovere maggiore consapevolezza, perché troppo spesso si prova per il gusto di provare, con l'errata convinzione che "una volta non faccia niente", ma in realtà *one pill can kill*, una pillola può uccidere come avverte un azzecato slogan coniato negli Stati Uniti".

"Da tempo le principali organizzazioni criminali stanno cercando di razionalizzare il mercato delle droghe - ha spiegato Nicaso - Cocaina, eroina e marijuana sono prodotti agricoli, quindi soggetti a un ciclo e alla raccolta: per questo hanno pensato di creare droghe sintetiche in laboratorio, come i fentanili o la cosiddetta cocaina rosa, che costano molto di meno, sono più forti e creano fortissima dipendenza". "Pillole che i giovani, sbagliando, credono meno pericolose, ma purtroppo negli ultimi anni ho perso tanti, troppi studenti per colpa delle droghe sintetiche...", ha concluso.

### Il programma di domani e sabato

*Reggio Emilia, 11 maggio 2023*

Noiconcontrolemafie 2023 propone per domani, venerdì, due appuntamenti, entrambi nell'aula D1.1 nella sede dell'Università in viale Allegri. Dalle 10 alle 12.30 si parlerà di "Mafia, cinema e rappresentazione televisiva" con Maria Franco, docente a Nisida che racconterà le speranze oltre le sbarre; Luigi Credendino, attore della serie tv Gomorra; Monica Zapelli, sceneggiatrice e premio David di Donatello 2001 per il film "I cento passi", e Alessandro Gallo, attore e autore teatrale. Dalle 15 alle 17.30, invece, un incontro diretto al mondo della scuola partecipazione (con credito formativo, in collaborazione con il liceo Matilde di Canossa) sul tema "I nuovi linguaggi della narrazione criminale". Dopo l'introduzione di Lino Rossi, docente del liceo Matilde di Canossa, intervengono Manuela Bertone (docente dell' Université Côte d'Azur di Nizza e direttrice dell'Osservatorio del Racconto criminale) e i professori Donato Santeramo (Queen's University di Kingston) e Giuliana Adamo (Trinity College di Dublino).

Sabato (ore 10, aula magna Manodori dell'Università in viale Allegri) il gran finale di Noiconcontrolemafie 2023: dopo il saluto del presidente della Provincia, Giorgio Zanni, Antonio Nicaso condurrà il dibattito con il procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri e (in video collegamento) il procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo sul tema "Lotta alle mafie: a che punto siamo?".

## Come cinema e tivù raccontano le mafie

**Le fiction - "rappresentazioni della realtà, non la realtà" ha avvertito Nicaso - al centro della terza giornata di Noicontrolmafie, il Festival della legalità promosso dalla Provincia di Reggio Emilia**

"Mafia, cinema e rappresentazione televisiva" al centro della terza giornata di Noicontrolmafie 2023, il Festival della legalità promosso da ben 12 anni dalla Provincia di Reggio Emilia insieme a 29 Comuni e la Regione, con la direzione scientifica di Antonio Nicaso. Dal Padrino a Gomorra, da Mare fuori ai Cento passi – ma i primi film muti, negli Stati Uniti, risalgono addirittura agli anni Trenta del secolo scorso – tanta la produzione cinematografica e televisiva al centro dell'incontro che questa mattina ha coinvolto un centinaio di studenti di Chierici, Filippo Re, Galvani e Scaruffi di Rivalta.

Dopo i saluti del consigliere provinciale Andrea Barozzi, l'attore e autore teatrale Alessandro Gallo di Caracò ha condotto il dibattito che ha coinvolto Monica Zapelli, sceneggiatrice e premio David di Donatello 2001 per il film "I cento passi" e – in videocollegamento - Maria Franco, per oltre trent'anni docente nel carcere minorile di Nisida che ha raccontato la sua esperienza (e le speranze dei ragazzi) oltre le sbarre, e lo sceneggiatore napoletano Angelo Petrella.

Con una avvertenza, ribadita dal direttore scientifico di Noicontrolmafie Antonio Nicaso nella sua introduzione: "Film e serie tv sono rappresentazioni delle mafie, non documentari o ricostruzioni storiche: sono finzioni e quello che dobbiamo capire è che per conoscere le mafie non possiamo fare affidamento sulle fiction che entrano nelle case di tutti, senza fare distinzioni di ceto sociale o di preparazione culturale – ha detto – La Napoli senza sole di Gomorra non è la Napoli che ho conosciuto io ai tempi di Siani, ma è giusto che lo sceneggiatore abbia questa possibilità. Non dobbiamo censurare film e fiction, ma inquadrarli nella giusta ottica: sono una rappresentazioni della realtà, non la realtà, per comprendere la quale bisogna leggere libri di storia e giornali".

Domani, sabato (ore 10, aula magna Manodori dell'Università in viale Allegri), gran finale di Noicontrolmafie 2023: dopo il saluto del presidente della Provincia, Giorgio Zanni, Antonio Nicaso condurrà il dibattito con il procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri e (in video collegamento) il procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo sul tema "Lotta alle mafie: a che punto siamo?".

## Lotta alle mafie, Gratteri: l'Europa peggio dell'Italia

Con gli attesi interventi del procuratore di Catanzaro e del capo dell'Antimafia Melillo si è chiusa la XII edizione di Noicontrolemafie, il festival della legalità promosso dalla Provincia di Reggio

Con il procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri e (in video collegamento) il procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo si è chiuso questa mattina Noicontrolemafie 2023, il Festival della legalità promosso da ben 12 anni dalla Provincia di Reggio Emilia insieme a 29 Comuni e la Regione, con la direzione scientifica di Antonio Nicaso.

"Lotta alle mafie: a che punto siamo?" il tema del dibattito in un'aula magna dell'Università gremita di studenti delle superiori, tanto che per i cittadini si è dovuta predisporre una seconda aula per poterlo seguire su un maxi-schermo. Ad aprire i lavori è stato il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Giorgio Zanni, che ha ricordato l'impegno delle istituzioni reggiane sul fronte della diffusione di una cultura di legalità, ma non solo. "Qui, in questi ultimi anni, si è anche costruito un sistema che funziona e che dimostra che i problemi non si nascondono sotto il tappeto, ma si affrontano a viso aperto – ha detto – Un sistema istituzionale che parte dall'elevatissimo numero di interdittive emesse dalla Prefettura, ma si basa anche sui tanti protocolli di cui ci siamo dotati solo noi in tutta Italia, che sono certamente più restrittivi su urbanistica, lavori pubblici, conferimento degli appalti, sul lavoro di un Ufficio associato legalità al servizio di tutti i Comuni. Un sistema che è stato messo attacco nel momento in cui una azienda ha deciso non solo di ricorrere contro una interdittiva, che è assolutamente legittimo, ma anche contro tutto questo lavoro di squadra che coinvolge la Prefettura, la Provincia, tutti i Comuni, la Regione e il Ministero: e, tutti insieme, abbiamo nuovamente fatto fronte comune per difendere questo sistema".

"Ma per allontanare le mafie, non basta il protagonismo delle istituzioni, è indispensabile anche quello dei nostri concittadini – ha concluso il presidente della Provincia rivolgendosi agli studenti - A partire dai più giovani, a cui è richiesto un protagonismo ed anche un decisionismo collettivo. Perché ogni nostra decisione ci mette di fronte a una scelta: se stare dalla parte della legalità o dell'indifferenza. Allora il mio invito è a non voltarvi dall'altra parte, a liberarvi dall'indifferenza e a compiere scelte partigiane, scegliendo ogni giorno una parte, la parte giusta".

Un appello ripreso anche, nel suo saluto, dal sindaco di Reggio Emilia, Luca Vecchi: "Noi contiamo su di voi perché possiate interpretare i valori migliori di queste terre nel continuare ogni giorno a costruire il futuro, perché la capacità di liberarci dalle mafie è sulle spalle della classe dirigente certamente, ma soprattutto sta nel contributo, nel senso etico e nella consapevolezza delle nuove generazioni su cui noi abbiamo grande fiducia".

Dopo l'introduzione del direttore scientifico di Noicontrolemafie, Antonio Nicaso, che ha ricostruito i temi affrontati nelle prime tre giornate – dalla globalizzazione alla tecnologizzazione delle mafie – l'atteso intervento di Nicola Gratteri.

"Se la domanda è a che punto siamo nella lotta alle mafie, la risposta non può che essere dipende da quale punto di vista – ha detto – Da quello del mio distretto, che interessa tre-

*Reggio Emilia, 13 maggio 2023*

quarti della Calabria, sarei ottimista, perché in questi ultimi anni abbiamo fatto cose importanti con un ritmo impensabile e vedo maggiore speranza e fiducia da parte della collettività. Da quello dell'Italia, dopo i disastri normativi fatti dal governo dei migliori siamo in attesa di capire cosa vuole fare quello nuovo. Da altri punti di vista, invece, sono molto più preoccupato. Intanto perché vediamo le mafie assomigliarci sempre più, vestendo e mangiando come noi, frequentando i nostri stessi luoghi, perché sempre più donne e pubblici amministratori, ma soprattutto il mondo delle professioni sono al servizio della 'ndrangheta".

Ma è soprattutto l'Europa a preoccupare il procuratore Gratteri. "Una Europa economico-finanziaria, non politica, che non si interessa di sicurezza e di contrasti alle mafie e che nei bilanci del Pil inserisce anche i guadagni illeciti del traffico di droga e prostituzione, il che non mi pare molto etico – ha detto – In Italia il governo ha da poco alzato a cinquemila euro il tetto ai contanti e tutti hanno gridato allo scandalo: ma in Europa un limite non c'è, c'è solo una direttiva che invita gli Stati a non consentire transizione economiche oltre i diecimila euro".

"A me sembrano persone che vivono su Marte e da Marte ogni tanto inviano delle e-mail – ha continuato il procuratore – L'ultima perla è sul Pnrr, con l'Europa che dice che non bisogna limitare il subappalto, l'esatto contrario di quello che sosteniamo da trent'anni: questo significa creare autostrade alle imprese mafiose perché possano arricchirsi, è il più grande favore che l'Europa possa fare alle mafie".

"Si è vero, abbiamo fatto passi importanti, abbiamo liberato territori oppressi dalle mafie, ma non riesco a vedere una forza politica con idee chiare e volontà di creare un sistema normativo proporzionato alla realtà criminale, e non mi riferisco tanto all'Italia – ha continuato Gratteri - In Europa non abbiamo ancora una vera collaborazione, abbiamo sigle di agenzie che a volte funzionano bene, ma ancora nel 2023 manca un sistema giudiziario che mi consenta, se faccio una rogatoria internazionale, di rapportarmi con tutta il continente e di aspettare mesi perché ad esempio l'Austria mi risponda".

Venendo invece ai problemi italiani, quelli principali, per Gratteri, sono due: la carenza di personale e di un adeguato know how tecnologico. "Il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione deciso nel 2010 è stata una vera sciagura – ha spiegato - Noi oggi abbiamo nelle prefetture mediamente il 30 per cento del personale in meno, da allora ci mancano mancano 20mila poliziotti, 19mila carabinieri e 8mila mila finanziari. E abbiamo bisogno di assumere anche hacker che ci aiutino a decrittare le comunicazioni tra i mafiosi bucando, perché il territorio da controllare non è più solo quello fisico da presidiare con i posti di blocco".

Infine, anche dal procuratore di Catanzaro un appello ai ragazzi: "Se mi chiedete cosa potete fare, vi rispondo studiare, studiare, studiare – ha concluso - Perché se non studiate, da adulti vi prenderanno in giro; se non capite quello che sta accendo nel mondo, da adulti vi fregheranno e mentre vi state divertendo davanti agli spettacoli colorati che vi propinano in televisione, continueranno a controllare il potere solo loro. Studiate fin dalle elementari e medie, studiate alle superiori cinque, sei ore al giorno, a fatelo senza il telefonino, perché da



*Reggio Emilia, 13 maggio 2023*

quello non vi arrivano né cultura né informazione, seguite i vostri insegnanti per non diventare dei pecoroni servi del potere e di chi vi vuole manipolare. E alla vigilia di un concorso studiate anche dieci ore al giorno, perché sì, ci sono i raccomandati, ma oltre che per i figli di ci sono posti anche per i figli di nessuno. E la storia del nostro Paese è piena di figli di nessuno che si sono affermati e ottengono risultati eccezionali in tutti i campi”.

A chiudere il convegno, l'intervento in video collegamento del procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo, che pure ha manifestato profonde preoccupazioni. A partire dal conflitto in Ucraina, “una terribile guerra provocata da una ingiustificata aggressione, che di fatto è teatro, oltre che di orribili carneficine, anche di sperimentazione massiva di nuove tecnologie aggressive che domani verranno riconvertite ad uso commerciale ed anche criminale”. Anche per Melillo l'Italia deve poi colmare il gap tecnologico con mafie e terrorismo: “Siamo ancora in grado di raggiungere risultati importanti grazie a forze di polizia tra le migliori al mondo e a magistrati che sanno lavorare bene e insieme, ma alcuni Paesi europei camminano più velocemente sul fronte tecnologico e normativo – ha continuato - Qui abbiamo assistito a un dibattito deprimente sulle intercettazioni: la dimensione digitale è tale da consentire alle mafie di trasferire dati, informazioni e ricchezze in modi impensabili fino a poco tempo fa. Le reti criminali usano il deep web e le criptovalute e dinnanzi a tutto ciò il dibattito pubblico si attorciglia intorno al trojan per le intercettazioni, mentre in Francia si sono dotati di strumenti normativi, di cui avremmo urgente bisogno, per accedere agli ambienti cibernetici con un concetto delle intercettazioni molto più ampio ed adeguato alla realtà con cui abbiamo a che fare. Questo permette alle autorità francesi di accedere alle piattaforme criptofoniche, che di per se stesse sono di natura illecita, attraverso tecnologie sofisticate che per legge sono addirittura coperte dal segreto di Stato”.

“Noi abbiamo imparato a usare gli hacker per difenderci e verificare la sicurezza delle nostre reti, ma non ancora a scopo offensivo”, ha aggiunto Melillo invitando la platea a tenere alta la “vigilanza democratica” (“considerare i magistrati un baluardo dell'antimafia rischia di essere fuorviante e deresponsabilizzare altre funzioni pubbliche che hanno invece grandi responsabilità”) chiudendo a sua volta con una riflessione sulla stagione del Pnrr: “Se tra qualche anno dovessimo prendere atto che non solo in Italia, ma anche in Europa, una parte significativa anziché destinarla alle nuove generazioni è nelle mani della criminalità o tra i mille rivoli della corruzione e degli abusi, non soltanto sarebbe perduta una gigantesca occasione di progresso economico e sociale, ma la stessa credibilità del nostro Paese sarebbe azzerata”.